La faticosa giornata di uno scroccone

ASSAGGIARE E SORSEGGIARE DI TUTTO: LA TASK-FORCE DEL SALONE DEL GUSTO

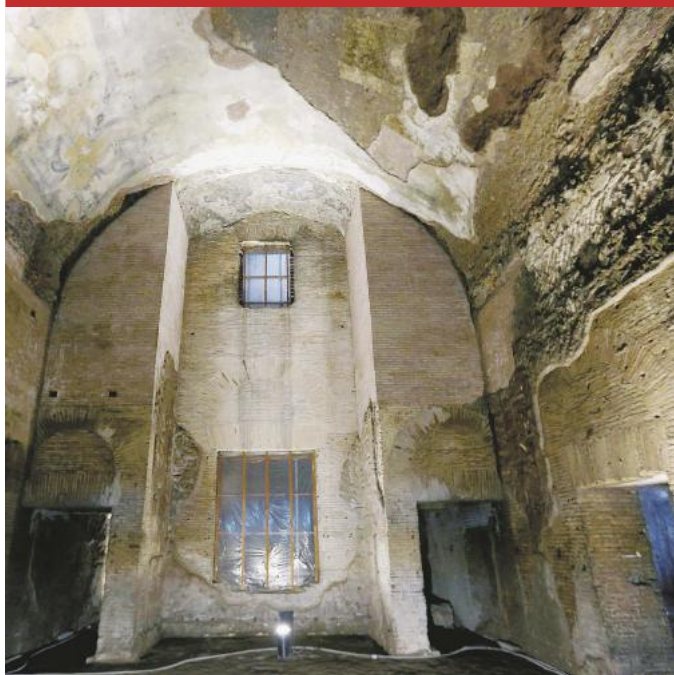
di **Andrea Scanzi**
inviato a Torino

La seconda giornata del Salone internazionale del Gusto e *Terra Madre* comincia con una piccola contestazione. Un'ora e più di fila all'apertura prevista per le undici. Chi fischia, chi impreca: "C'è una sola porta aperta. È uno scandalo, una roba così neanche nel Terzo Mondo". Non sanno che stanno per entrare in una delle poche rassegne che, con passione e rispetto, cerca di aiutare quel mondo (a partire dal non chiamarlo "terzo"). L'invasione del venerdì è più massiccia di quella del giovedì e l'obiettivo dei 220 mila visitatori in cinque giorni, come due anni fa, è a portata di mano.
Il frequentatore del Salone si divide in tre categorie: quelli che son lì per lavoro e non gliene frega niente (quasi sempre giornalisti); quelli che baratterebbero il loro regno per degustare il pannerone di Lodi o la fragola di Tortona (quasi sempre invasati); e poi la maggioranza per nulla silenziosa, costituita dallo scroccone vorace.
Egli dà l'assalto al Salone del Gusto come al Vinitaly, un po' per interesse e un po' perché – una volta entrato – avrà l'unico obiettivo di rastrellare ogni assaggio gratuito. Lo scroccone è un animale simbionte, che si adatta all'ambiente circostante con elasticità invidiabile. È in grado di trangugiare tutto quello che gli si presenta (gratis) davanti, fregandosene di abbinamenti e progressioni gustative: anche ieri era facile incontrare gente che passava dal cioccolato fondente 99% alla bruschetta di olio polacco, optando poi al cannolo siciliano e infine alla esegesi del sedano di Trevi e dello sfratto dei Goym.

SE UN ALIENO osservasse queste scene, si chiederebbe com'è che a Torino gli esseri umani non mangiano da mesi, e una tale carestia li ha costretti a siffatte abbuffate pantagrueliche. Ovviamente lo scroccone ingurgita tutto quello che può, da "vampiro nella vigna sottrattor nella cucina" come cantava Capossela, salvo poi dileguarsi non appena l'azienda produttrice gli fa capire che – dopo l'assaggio – qualcosa andrebbe comprato. Anche solo una pralina, una tisana verde o un fagiolo di Controne.
I luoghi più amati dallo scroccone, nel magico mondo ideato da Carlin Petrini (che ieri passeggiava su e giù per i padiglioni con un sorriso grande così), sono la Cucina di strada e l'Enoteca. Entrambi i microcosmi, per lo scroccone, hanno un grande difetto: non sono gratis. Però costano poco e risultano mediamente vantaggiosi: un sacrificio si può dunque fare. Orde di nuovi barbari, già mediamente storditi da plotoni di birre artigianali, sbranano con avidità inusitata piadine e tigelle, bombette e olive ascolane, cacciucchi e focacce di Recco. È un'orgia di odori e sapori, un'ordalia di fritti che satura l'ambiente e costituisce l'acme popolare del Salone.
L'Arca del Gusto è certo più affascinante, ma lo scroccone rifugge intimamente le implicazioni culturali applicate al cibo: non gli interessa tanto mangiare, quanto far scempio di qualsiasi odioso afflato dietetico. Così, dopo avere sbranato cubetti mirabili di Monte Veronese e bicchierini di distillato di miele, si dirige con postura incerta verso l'Enoteca. Quest'ultima è un luogo inizialmente ostico, perché le regole paiono scritte da un legislatore ubriaco (pure lui). Per bere bisogna comprare un bicchiere e una mini-parannanza agghiacciante bordeaux (2 euro). Poi occorre acquistare i buoni-bevuta. Ogni buono costa un euro. I vini che si possono assaggiare, distillati inclusi, sono addirittura 896. Ogni vino ha un numero e un colore nel catalogo tascabile: quelli col pallino verde valgono 3 buoni (cioè 3 euro), quelli col pallino rosso 4; pallino giallo uguale 5 buoni, blu 6 e nero 7. Frigoriferi asettici proteggono bianchi e bollicine. Ogni vino è servito dai degustatori Fisar, che qua e là sacramentano perché "Il vino 312 è finito, porca miseria, e ora come si fa?". Qualche visitatore solleva polemiche livide perché tra le bollicine non ci sono gli Champagne: "Vergogna, che senso ha?". Quando gli fanno notare che gli Champagne ci sono eccome, solo che vanno richiesti allo stand "Compagnia dei Caraibi", il polemista non chiede scusa ma se la prende con "la scelta folle degli organizzatori".

NEL FRATTEMPO lo scroccone ha bevuto di tutto, dall'Olumbra Metodo Classico al Brigante Bianco. Intanto, sottobanco e non senza una certa drammaticità, ha luogo il baratto di buoni-bevuta: "Me ne dai altri 4, così provo il Refosco dal Peduncolo Rosso?". Qualcuno invita gli astanti a una degustazione di Chianti Gallo Nero. Altri, stoicamente, si inebriano di Amaro Mandragola. Poi, anche sulla seconda giornata petriniana, scende il tramonto.

QUOTA 220 MILA **Il Salone del Gusto e Terra Madre di Torino chiuderanno lunedì. Gli organizzatori contano di eguagliare il record di visitatori dell'ultima edizione** *Ansa/LaPresse*

Il sogno di Nerone

RIAPERTA LA DOMUS AUREA
Visite guidate, ogni fine settimana, al cantiere della Domus Aurea. Il percorso sarà in 15 tappe. Il 1 novembre, su Sky Arte, il documentario "Il sogno di Nerone" *Ansa*

Addio a Tullio Regge, il fisico divulgatore

LO SCIENZIATO È MORTO IERI A TORINO. AVEVA 83 ANNI. SCOPRÌ UN NUOVO CALCOLO PER L'EQUAZIONE DI EINSTEIN SULLA RELATIVITÀ GENERALE

di **Mariateresa Totaro**

Non credo ci sia una teoria cosmologica definitiva, ma infinite ipotesi che inglobano via via le precedenti. Lo spettacolo non finirà mai". Lo diceva lui in persona ed è proprio così. Lo spettacolo che era Tullio Regge, morto ieri dopo una lunga malattia, non finirà mai. Era ricoverato nell'ospedale San Luigi di Orbassano (Torino), per una polmonite.

AVEVA 83 ANNI il fisico torinese che ha dato il nome a una formulazione della relatività generale basata sui simplessi: il calcolo di Regge. "Ha creato strumenti fisico-matematici straordinari che hanno permesso una comprensione più profonda di fenomeni fondamentali, a partire dalla relatività e dalla fisica delle particelle fino alla meccanica quantistica e alla fisica statistica – ha commentato il rettore del Politecnico di Torino, Marco Gilli –. La figura di Tullio Regge come divulgatore, poi, ha contribuito ad avvicinare la società alla scienza: ha spiegato a tutti come l'indipendenza del pensiero, l'apertura all'innovazione senza preconcetti e la capacità critica siano aspetti fondamentali trasversali a tutta la cultura".
Laureatosi nel 1952 a Torino, Regge consegue il dottorato negli Stati Uniti alla Rochester University e si dedica all'insegnamento e alla divulgazione. Dal 1958 al 1959 collabora col premio Nobel per la Fisica Werner Karl Heisenberg al *Max Planck Institut* di Monaco di Baviera. È questo il periodo più denso di scoperte e contributi alla formalizzazione dei processi d'urto delle particelle nei quali si sviluppa il concetto di momento angolare complesso. Nel 1961 ottiene la cattedra di fisica teorica all'Università di Torino. La vita di Regge procede oltreoceano. Negli Stati Uniti lavora prima alla Princeton University e poi all'Institute for Advanced Study. E la teoria delle interazioni forti alle alte energie porta il suo nome. Innumerevoli i premi e i riconoscimenti internazionali ricevuti durante la sua vita. Non solo un fisico, ma anche uno dei pensatori più influenti del panorama scientifico italiano. È uno dei grandi protagonisti della rivoluzione scientifica del 900. Nella sua lunga biografia anche una parentesi politica.

È IL 1989 quando viene eletto al Parlamento europeo con il Partito comunista italiano. È cofondatore e collaboratore Cicap (l'associazione fondata da Piero Angela per smascherare la pseudoscienza) e firma della rivista di divulgazione scientifica *Le scienze*, ma anche di *Repubblica* e *La Stampa*. È membro dell'Accademia dei XL e dell'Accademia Nazionale dei Lincei, fondatore dell'Isi, Istituto internazionale per l'interscambio scientifico, presidente del comitato organizzatore di "GiovedìScienza", sostenitore di una associazione che si batte per tutelare i portatori di handicap.
Regge è un grande appassionato di sport, pratica il rugby sin da ragazzo, fino a quando la distrofia muscolare non lo costringe su una sedia a rotelle. "La sua curiosità, lo ha portato a cimentarsi anche nelle arti visuali (uno dei primi esempi di arte digitale), nella fantascienza e persino nel design, la poltrona "detecma", che ha progettato negli Anni 70, è oggi esposta in importanti musei di arte moderna", spiega Stefano Sandrelli, scrittore e giornalista, autore con Regge della sua autobiografia. Porta il suo nome anche un asteroide: la 3778 Regge.
"La sua scomparsa – spiega il governatore del Piemonte, Sergio Chiamparino – lascia un grande vuoto nella comunità scientifica mondiale e priva tutti noi di una brillante e ironica voce capace di descrivere con semplicità la parte più complessa e invisibile del mondo che ci circonda".

Tullio Regge era nato a Torino nel 1931 *LaPresse*

UNA VITA DI STUDI
Innumerevoli i premi e i riconoscimenti internazionali. È stato uno dei pensatori più influenti nel panorama scientifico italiano e non solo